

Gazzetta del Sud 20 Novembre 2018

Il profilo e i rapporti degli indagati

Cesarò. I nomi di alcuni degli arrestati, o di loro stretti congiunti, figuravano da tempo nelle interdittive della Prefettura di Messina o nel contesto di altre operazioni in particolare nella zona tra Cesarò, Bronte e Troina. Tre dei destinatari delle misure cautelari, i fratelli Sebastiano e Giuseppe Foti Belligambi e Salvatore Armeli Iapichino, figuravano già tra i 14 indagati per l'attentato a Giuseppe Antoci del maggio 2016, inchiesta com'è noto, di recente conclusa con l'archiviazione delle accuse ipotizzate. «L'azienda agricola dei fratelli Foti, allevatori da tre generazioni, è sana ed estranea a contesti associativi penalmente rilevanti», sottolinea l'avvocato Nino Cacia, difensore anche di Annamaria Di Marco. «I miei assistiti, già in sede di interrogatorio di garanzia, documenteranno mediante produzione di atti che prima facie non sembrerebbero compendiati nel provvedimento di massimo rigore, l'assoluta correttezza del loro operato nel meccanismo aggiudicativo dei lotti pascolativi». Tra gli arrestati, quindi, anche Federica Pruiti, Angioletta Triscari Giacucco e Vita Cavallaro, quest'ultima cognata della Triscari. Le prime due sono invece rispettivamente la sorella e compagna di Giuseppe Pruiti, all'ergastolo per l'omicidio dell'allevatore Bruno Sanfilippo Pulici. Giovanni Pruiti, condannato in abbreviato per l'operazione "Nebrodi", divenne leader del clan di Cesarò proprio dopo l'arresto del fratello.

Giovanni Romeo